

# *l'Obiettivo*

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Ambelia: la 2<sup>a</sup> Fiera Mediterranea del Cavallo

## **Il ritmo degli zoccoli in Sicilia**

*Interviste di Ignazio Maiorana*



***Il nostro obiettivo? La crescita culturale e umana***

Alla virtualità  
preferiamo  
la virtuosità

All'etichetta  
preferiamo  
l'etica

Ringraziamo i lettori che rinnovano l'abbonamento annuale (€ 10) per ricevere *l'Obiettivo contemporaneamente* tramite WhatsApp e per e-mail. La loro generosità ci sostiene nell'impegno in questa libera esperienza giornalistica al servizio della collettività.

Versamento all'Associazione  
*Obiettivo Sicilia* mediante bonifico  
IBAN:  
IT37W0200843220000104788894  
oppure con PayPal a  
[obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

***l'Obiettivo***  
Castelbuono (PA)  
C/da Scondito snc  
e-mail:  
[obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)  
tel. 340 4771387

# La 2<sup>a</sup> Fiera Mediterranea del Cavallo Ambelia

## Il ritmo degli zoccoli in Sicilia

interviste di Ignazio Maiorana

**I**n tono dimesso quest'anno la seconda edizione della Fiera Mediterranea del Cavallo, tenutasi il 9-10-11 ottobre ad Ambelia, tra Scordia e Militello Val di Catania. Vi potevano accedere 1000 solo visitatori al giorno rispetto ai complessivi 30.000 dell'anno scorso.

La struttura della Fiera, ospitata nell'azienda dell'Istituto regionale per l'Incremento Ippico, è stata potenziata dal presidente Nello Musumeci, governatore della Sicilia, con interventi di svariati milioni di euro, ma la piena utilizzazione di questo grande impianto è solo un sogno.

Tuttavia, quel poco che si riesce a fare in ambito agricolo e zootecnico per valorizzare le produzioni siciliane è sempre importante: tutto ciò che viene esposto e fatto in una fiera simile ha origine dalla campagna, dove si registra ancora la presenza di agricoltori e allevatori, gli "angeli custodi" dell'ambiente e anche della nostra salute col cibo che producono.



### La parola agli studiosi



In Fiera abbiamo incontrato tre studiosi che da anni rappresentano il punto di riferimento della ricerca scientifica siciliana del settore. Si tratta dei professori Baldassare Portolano del Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali dell'Università di Palermo, di Alessandro Zummo del Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Messina e del prof. Salvatore Bordonaro del Dipartimento di Scienze Agrarie dell'Università di Catania (nella foto a fianco). Non ci era mai capitato di incontrarli tutti e tre insieme ad una Fiera. Abbiamo colto l'occasione per chiedere ai tre luminari la loro impressione panoramica sulla realtà agricola della nostra Isola.

**Prof. Bordonaro, il settore, in Sicilia, sta andando avanti o indietro?**

«Io ho la vaga sensazione che in questi anni abbiamo fatto dei passi zigzagando, nel senso

che la buona volontà da parte di alcuni ma le difficoltà da parte di altri non consentono di lanciarsi in modo vivace. La difficoltà sta in decine di fattori diversi. Spesso passano i messaggi mediatici che i ragazzi vogliono tornare all'agricoltura e alla zootecnia, qualcuno realmente lo fa, però poi bisogna vedere concretamente come queste figure riescano quotidianamente a gestire l'economia di famiglia. Non è facile, non è semplice. Le norme, le leggi creano loro ostacoli forti e la zootecnia è stata abbandonata a nessuno dalle istituzioni perché sono crollati dei punti di riferimento forti. Per tanti anni è mancata l'attenzione da parte dei tecnici verso i nostri allevatori per essere sostenuti con competenza. Solo adesso l'Istituto Zootecnico regionale, grazie soprattutto alla consulenza del prof. Portolano, sta ritornando nelle aziende per incoraggiarle a proseguire la loro attività nella maniera economicamente più produttiva».

**Prof. Zummo, Lei è pessimista o ottimista?**

3





«Sono ottimista perché ritengo che la Sicilia abbia le potenzialità per tenere elevato il settore zootecnico. Certamente concordo sul fatto che le istituzioni pubbliche hanno abbandonato nel recente passato la categoria degli allevatori, quella degli agricoltori la lasciamo all'attenzione dei colleghi che si occupano di coltivazioni. Ritengo che i due enti della Regione, l'Istituto per l'Incremento Ippico e l'Istituto Sperimentale Zootecnico, che hanno oggi facoltà di intervenire, possono far fare un salto in avanti alla nostra zootecnia».

**Prof. Portolano, vale la pena impegnarsi a pieno ritmo come fa Lei per la salvezza della zootecnia in un periodo di crisi così forte del comparto?**

«Andava fatto ciò, moderatamente ottimista lo sono. L'attenzione per la salvaguardia delle biodiversità zootecniche può ricentralizzare l'impegno verso il mondo allevatorio. È chiaro però che la biodiversità non può vivere soltanto a parole, la valorizzazione deve diventare fonte di reddito. L'amministrazione regionale deve trasformare i suoi buoni propositi in azioni applicate. Con la sola bellezza morfologica di capre Girgentane, cavallo Sanfratellano e altro ancora non si salva la zootecnia».

## L'eco del nitrito

**Esiste ancora in Sicilia il nitrito del cavallo o ne è rimasta soltanto l'eco? Lo abbiamo chiesto al giornalista Franco Barbagallo, corrispondente per la Sicilia della Rivista Cavallo Magazine.**

«C'è assolutamente il nitrito ma ci sono troppe forze che hanno operato nel passato recente affinché ci fosse solamente l'eco, facendo tutta una serie di scelte sbagliate e non avendo ancora chiaro cosa è un sistema del cavallo come c'è in Normandia, in Irlanda, in Olanda, negli Stati Uniti, in Canada, in Spagna, come non c'è in Sicilia. Un sistema cavallo ruota attorno a questo animale con una serie di cose che rendono l'allevamento del cavallo economicamente sostenibile perché tutti questi attori ne possano trarre del sostentamento. Finché un pseudo sistema cavallo viene sostenuto in piedi solamente da un gruppo di appassionati che ci perdonano anche i soldi e da sovvenzioni, un sistema cavallo sostenibile non potrà mai nascere e, prima o poi, non farà altro che perdersi».

**Il cavallo ce lo siamo giocati, ce lo stiamo giocando o registriamo fermenti interessanti che fanno pensare ad uno sviluppo dell'allevamento equino? Lo abbiamo chiesto al presidente dell'Associazione regionale allevatori del cavallo Indigeno Siciliano (ARACSI), Francesco Russo.**

«Intanto rispondo anch'io alla prima domanda posta a Barbagallo. Se non sentivo il nitrito del cavallo non mi sarei incamminato in un percorso così lungo e tortuoso. Chiaramente al cavallo Indigeno Siciliano è legata la passione di tantissimi conterranei. Grazie ad un progetto sostenuto dall'Istituto Zootecnico, che mi ha permesso di identificare i soggetti ancora esistenti, questo cavallo non si è

estinto e il suo nitrito si sente giorno per giorno sempre più forte. Grazie alla sinergia fra tante istituzioni regionali, tra cui anche l'estinta ARAS, il cavallo siciliano ha una sua vetrina, è una realtà molto tenuta in considerazione anche dall'AIA ed è diventato un cavallo da trekking. Oggi questo animale ha un mercato e i puledri di questo cavallo si vendono a prezzi più remunerativi rispetto agli anni passati, ciò significa che gli sforzi fatti hanno un senso».

**Invece il ritmo degli zoccoli dei "cavalli" che stanno in alto... nella burocrazia e nella politica come procede? È il ritmo del passo, del trotto o del galoppo?**

«Delle cose che non conosco non so parlare. Come cultore del mondo del cavallo in Sicilia mi auguro che le razze siciliane, tra cui anche il Sanfratellano e il Puro Sangue Orientale, possano essere incrementate come meritano per il valore che conservano. Gli altri "cavalli" a cui Lei si riferisce, quelli del potere, sembra si stiano muovendo e la Fiera di Ambelìa ne è la prova, è una grande opportunità per far conoscere le peculiarità dell'Isola e per dare vigore commerciale e culturale al mondo agricolo e zootecnico».

**Ignazio Maiorana**



# Gaetano Armao e la sua testimonianza shock su Beppe Lumia

di Valeria Micalizzi

5 ottobre 2020

«Sono convinto che c'era un sistema Lumia imputabile al senatore Beppe Lumia», questo è ciò che ha dichiarato l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, deponendo come testimone dinanzi al Pm Maurizio Bonaccorsi nell'aula bunker di Caltanissetta dove si sta celebrando il processo al "cerchio magico" dell'ex leader di Confindustria.

«Io non ho creduto nel sistema Montante, ma in quello di Lumia: un gruppo di potenti non può operare se non ha un avallo politico. Tutto quello che è accaduto e si legge nei giornali è perché c'era una regia ascrivibile al senatore Beppe Lumia», ha dichiarato il vicepresidente della Regione Gaetano Armao.

Ci furono, secondo Armao, varie vicende che hanno visto il senatore Lumia interferire con l'attività del governo regionale, non nell'interesse della politica generale, ma quasi come una copertura politica che si voleva dare a specifiche iniziative.

L'assessore Armao ha ricordato il periodo del governo Lombardo: «Lo scenario era quello di un governo sottoposto a pressioni, di contro c'era colui che era considerato un campione dell'antimafia: il senatore Lumia. Ho sempre percepito in Lumia qualcuno che voleva dare patenti di mafiosità o non mafiosità, legalità o non legalità».

Ricordiamo che Montante e Lumia chiesero a Lombardo di rimuovere Armao dal suo incarico in quanto non era funzionale ad un disegno, anzi era considerato un ostacolo al disegno stesso. Da questa coraggiosa testimonianza da parte di Gaetano Armao, uomo corretto che da certi meccanismi ha preferito sempre tenere le distanze, si evince ancora una volta il ruolo di Beppe Lumia, sì, proprio colui che nelle interrogazioni al Senato si batteva per far ottenere la scorta al giornalista Paolo Borrometi, asserendo l'importanza delle sue inchieste, specie quelle che hanno portato allo scioglimento di diversi comuni siciliani per mafia.

Una fulminea carriera la sua, Paolo Borrometi, giornalista che dal 2014 vive sotto scorta, aveva iniziato la sua attività giornalistica nel 2010 collaborando con il *Giornale di Sicilia*, per poi passare alla già citata AGI ed a Tv2000 dove collabora con Vincenzo Morgante, l'ex direttore delle testate giornalistiche regionali della RAI, ma soprattutto uomo di Antonello Montante.

Da semplice direttore della testata giornalistica *LaSpia.it*, Borrometi diventa pubblicista, a gennaio del 2013 e giornalista professionista a gennaio del 2017. Collabora con l'ex senatore Giuseppe Lumia, il senatore Mario Michele Giarrusso dei 5 Stelle, e con Salvatore Calleri, ex assessore regionale di Crocetta, dentro la Fondazione 'Antonino Caponnetto', con sede a Firenze. Dal 21 dicembre del 2017 diventa anche Presidente di *Articolo 21*.

Oggi tante realtà sono venute alla luce come quella che dietro lo scioglimento dei comuni per mafia si nascondeva in realtà l'interesse di farvi sorgere discariche.

Beppe Lumia, referente politico di Antonello Montante, rappresenta una figura chiave dietro il governo Crocetta che si sarebbe interessato a pratiche scottanti in prima persona, a partire infatti dalle autorizzazioni di alcune discariche private. Nelle 170 pagine della relazione della Commissione regionale antimafia

guidata da Claudio Fava il nome dell'ex senatore Beppe Lumia compare non a caso ben quaranta volte, a tirarlo in ballo sono due ex assessori, Nicolò Marino e Vania Contrafatto, e l'ex dirigente generale dei Rifiuti Marco Lupo.

Montante Crocetta e Lumia un "tris d'assi" degli ultimi anni in Sicilia, coloro che rappresentavano l'Antimafia, che portavano avanti precisi progetti al fine di colpire determinati comuni facendoli sciogliere per mafia come Scicli, ad esempio, o che miravano all'eliminazione politica di qualche esponente scomodo come, ad esempio, l'on. Pippo Gennuso.

Ricordiamo il senatore Lumia presente nella provincia aretusea assieme all'ex presidente della Regione Siciliana nonché suo amico Rosario Crocetta e ad un certo avvocato Giuca di Rosolini in occasione delle Comunali di Pachino, di Rosolini e di altri comuni, schierati con il loro partito, *Il Megafono*, e ritroviamo sempre i tre a tenere convegni e a partecipare a serate sulla legalità.

Oggi, alla luce delle realtà processuali, si deve riflettere su questo, su chi in realtà fosse l'ex senatore Beppe Lumia, figura con licenza di far finire sotto inchiesta per mafia chi osasse ostacolare i suoi progetti e sui personaggi che per anni abbiamo visto al suo fianco e che dietro questa finta antimafia di facciata hanno costruito le loro carriere.





# Se tutti i giudici fossero così...

**Intervento del magistrato Domenico Airoma, procuratore aggiunto Tribunale Napoli Nord**

**C**osi abbiamo tolto il potere al popolo: il magistrato svela il gioco sporco per togliere di mezzo i politici 'sgraditi' al PD. I magistrati, con la loro «superiorità etica», hanno tolto il potere al popolo italiano e ai suoi eletti. A dirlo è il procuratore aggiunto del tribunale di Napoli Nord, Domenico Airoma, **uno dei pochi che ha il coraggio di denunciare le degenerazioni della propria corporazione**. E se le istituzioni non avessero paura a leggere il referto medico, chi può e deve – il guardasigilli, il parlamento, il Csm – farebbe tesoro della diagnosi e cercherebbe una terapia, anziché continuare a fingere che l'organismo sia sano.



Airoma è vicepresidente del centro studi intestato a Rosario Livatino, magistrato cattolico ucciso dalla mafia nel 1990, all'età di 38 anni. Sono stati appena pubblicati gli atti del convegno annuale di questa associazione di giuristi, curati dal consigliere della Cassazione Alfredo Mantovano, e in quelle cento pagine spicca proprio l'atto di accusa di Airoma. La sua frase chiave è la stessa che dà il titolo al volume: la giurisdizione ormai agisce «In vece del popolo italiano». L'imputazione parte dalla convinzione per cui «le correnti non sono un dato di natura, inscindibilmente connesse alla funzione del magistrato», e dal ruolo svolto da Magistratura democratica, il gruppo organizzato di toghe di sinistra che sin dalla nascita, nel 1964, ha usato l'Anm «come la leva indispensabile per la compiuta realizzazione della strategia gramsciana nell'ambito della giurisdizione».

## CARRO ARMATO

Il rapporto paritario con la politica dura sino a Tangentopoli, quando la magistratura assume un ruolo preponderante: «Non si tratta più», nota Airoma, «di un giudice che fa politica (seppur sotto l'ombrello del richiamo alla costituzione materiale), ma di un giudice che ritiene di essere investito della missione di giudicare la politica stessa e non solo gli atti dei politici, se di rilievo penale».

Rende bene la metafora: «I magistrati erano stati fatti salire sul carro armato e da quel carro armato non intendevano scendere più». Da allora è stato un crescendo. La giurisdizione si è proclamata «supremo potere con connotazioni di superiorità etica». E questo mentre i magistrati hanno adottato i vizi dei politici, tanto che le loro correnti «si presentano sempre più come compagnie di assicurazione e di sostegno nella scalata ad incarichi di vertice», come il caso Palamara ha dimostrato di recente.

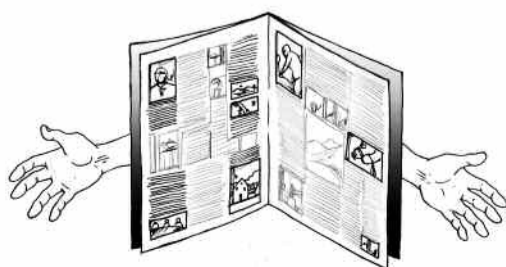
Ma la percezione che la magistratura ha di sé non è quella di una categoria rovinata dal carrierismo e dalle consorzierie. Tutt'altro. E molti suoi esponenti si arrogano il progetto di far avanzare quei «nuovi diritti» che vanno «ben al di là del tessuto costituzionale, percepito oramai come superato», e che trovano fondamento nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Prende piede la teoria secondo cui «le questioni attinenti in particolare al bio-diritto non possano essere affidate alle mutevoli maggioranze parlamentari, ma vadano attribuite a chi è capace di assecondare la nuova corrente antropologica». Ossia i magistrati progressisti e illuminati. Perché ciò sia possibile è necessario che rispetto alle fonti, cioè alle leggi, divenga predominante la «interpretazione» del diritto. «Con tutto quel che ne consegue», denuncia Airoma, «sulla funzione della giurisdizione, che viene sempre più intesa come esercitata non "in nome del popolo italiano", ma "in vece del popolo italiano"».

La vera questione morale della magistratura, insomma, al di là delle faide tra le correnti, è che essa è «sempre più il vero detentore del potere nell'epoca del politicamente corretto».

**Giancarlo Porcini**  
(da Facebook)

**Scriveteci!**

**L'OBIETTIVO  
(H)A BRACCIA APERTE**



**I lettori e  
gli scrittori,  
la vera  
energia  
di questo  
periodico.**

# Randagismo, piaga del Sud Italia



“I cani randagi non cadono dal cielo. Sono il risultato della pigrizia, dell'indifferenza e dell'ignoranza di una società crudele e malata. E quando diventano un problema, ciò è dovuto alla nostra ignoranza, mancanza di compassione” (Mahatma Gandhi).

In Italia si stima siano circa 500 – 700 mila i **cani randagi**, un numero da considerare certamente per difetto, ma valido per dare un ordine di grandezza al problema. Gli animali sono vaganti soprattutto per due ragioni: abbandono o nascita da animali in libertà. Entrambi i casi sono frutto della ignoranza della popolazione e della negligenza delle istituzioni. Nonostante negli ultimi decenni ci sia stato un cambiamento radicale nel rapporto tra l'uomo e l'animale, soprattutto in termini d'affezione, sono ancora troppe le povere bestiole che si trovano reclusi, senza nessuna colpa. E negli anni c'è chi ha fatto della detenzione a vita dei randagi un vero e proprio affare. Mentre in molte parti del mondo si attua ancora la soppressione, a volte anche dopo sole 72 ore dall'ingresso in canile, l'Italia, fin dal 1991, ha adottato una politica diversa con una civile legge quadro, la 281/91, che vieta di sopprimere o di destinare alla vivisezione i randagi, proponendo di debellare il randagismo attraverso sterilizzazioni a cura delle ASL, nonché di educare i proprietari ad attuare la medesima pratica. Nelle intenzioni e nei principi ispiratori del legislatore doveva essere riconosciuto il diritto alla vita agli animali accalappiati, ma nell'attuazione pratica il risultato, ben diverso, è sotto gli occhi di tutti. La carente realizzazione di canili sanitari da parte delle amministrazioni locali e gli inadeguati o assenti programmi di prevenzione delle nascite favoriscono il sorgere di strutture private, spesso fatiscenti, cui i Comuni affidano cuccioli e adulti a un



prezzo, quasi sempre, basso. In Italia i canili sono espressione di un paese crudele che vive l'intreccio di interessi economici, dispendio di denaro pubblico, criminalità organizzata e malasanità. Qui gli interessi in gioco sono maggiori di quanto si pensi e le leggi vengono sistematicamente ignorate. Cani, ma anche gatti e altre specie di animali vengono reclusi in strutture spesso igienicamente inadeguate, non curati e dimenticati. Questa è la migliore delle ipotesi. Nella peggiore, invece, vengono “spediti” clandestinamente all'estero, con trasferimenti mascherati da finte adozioni, diventando animali da sperimentazione,

pellicce o cibo in scatola.

Ancora oggi ci si trova a dover combattere il fenomeno del randagismo, nonostante le continue e pressanti azioni delle tante associazioni animaliste che si battono sul territorio, in tutti i modi possibili, per l'attivazione di piani di controllo delle nascite attraverso la sterilizzazione, l'iscrizione all'anagrafe canina, le adozioni consapevoli e le campagne di informazione per sensibilizzare i cittadini ad un corretto rapporto uomo-animale e per favorire la conoscenza delle norme che li tutelano. Nonostante ciò, i randagi continuano a essere tanti e il problema, soprattutto al sud, è tutt'altro che in via di risoluzione. I volontari, quelli veri, quotidianamente devono fare i conti con le emergenze, quasi un bollettino di guerra, mentre

per tutti gli altri membri della filiera la situazione è fonte di possibile profitto. La lotta per accaparrarsi la gestione di canili e rifugi in convenzione, finanziati con fondi pubblici, è senza esclusione di colpi. Perché, purtroppo, il randagismo è un business da parecchi zeri che si nutre del silenzio e della mancanza di gestione da parte degli organi preposti, tutti complici, consapevoli o inconsapevoli. Sono incontrollabili gli spostamenti degli animali, spietate le battaglie per ottenere la loro amministrazione. Che sia un fastidio per alcuni o una speculazione per altri, l'ultima cosa che conta è il benessere dei quattro zampe.



Maria Rosaria Cannistrà



## Intervista al popolo

### Questo sindaco è un Messia o il principe della lagnusia?

Per “lagnusu” non intendo riferirmi al privato, dove Cicero non ha brillato certamente per luminoso esempio. Nel ruolo di sindaco, invece, il primo cittadino avrebbe potuto fare tanto, ancor più con la lunga esperienza di presenza al Palazzo che si ritrova dopo aver rubato la fiducia e qualcos'altro al popolo. Da questo il mio uso del termine “lagnusu”, parente dello scarso efficientismo nell'impegno pubblico, oratoria logorroica a parte con cui millanta dinamismo, legalità e bene collettivo.

La Redazione ha optato per degli omissis che comunque danno l'idea che i cittadini intervistati non sono per niente contenti di questa fase politica di cui il sindaco è il solo protagonista, nostro malgrado.

di Ignazio Maiorana

Lagnusu nun mi pari. Poi, p'a secunna cosa, Cita Jung ca dici: “purtatiminni unu sanu, ca iu v'u curu”.

**Rosario Sferruzza**

Non so, non seguo molto ultimamente! Io faccio politica culturale!

**Stefania Sperandeo**

Pigghiatu di lagnusia.

**Mauro Citati**

Il mio pensiero, data la non quotidiana frequentazione del paese, scaturisce da una superficiale visione dei problemi che attanagliano Castelbuono. Sinceramente penso che, in questi ultimi anni, Castelbuono stia vivendo un periodo di non prosperità così come è stato circa un decennio fa. Ascoltando gli “umori” di diversi miei compaesani, quasi tutti sono concordi nel dire che l'attuale sindaco non sta dimostrando la stessa “verve” e lo stesso amore per il paese, così come nel corso delle sue prime sindacature. Una cosa che mi ha stupito è la decisione di sottoporre a tampone tutti i commercianti, fornitori e corrieri che frequentano Castelbuono. Ebbene, è noto che il risultato del tampone per la verifica del Covid19 è valido per le successive 72 ore. E dopo? E chi mi garantisce che un commerciante, il cui tampone è stato negativo oggi, e che domani mattina viene a contatto con un asintomatico non diventi a sua volta un trasmettitore del virus? Oppure l'intenzione è quella di “beccare” degli asintomatici e comunicare “al mondo” che Castelbuono è antesignana rispetto a tutti gli altri paesi. Sullo stato generale del paese, la mia personale impressione è che si denota un poco di lassismo, sia sulla normale manutenzione (strade principali che avrebbero bisogno di una “rinfrescata” della pavimentazione), sia su certe innovazioni (illuminazione pubblica a led, wi-fi pubblica, ecc), sia sulla gestione dei siti pubblici, ad esempio, l'area retrostante del castello abbandonata, compreso la parete retrostante, dove è in evidenza un muro in cemento (???) nonché una orrenda grondaia in plastica). Inoltre, e per concludere, leggo con mio disappunto, che la discarica di Cassanisa è chiusa da diversi mesi, e la cui zona è infestata di immondizia e

“odori” non gradevoli. Non sono interessato a sapere di chi è la competenza per la riapertura, ma il Sindaco è il gestore, amministratore e tutore del territorio di competenza, per cui sarebbe auspicabile un suo autorevole e pressante intervento, anche per garantire i suoi cittadini da aggravii di spesa per il trasporto dell'immondizia in altri siti.

Caro Ignazio, sicuramente, sono stato prolisso, mi scuso se mi sono fatto prendere dal continuo amore che ho per questo mio delizioso paese.

**Giuseppe Barreca**

Ciao, Ignazio, non saprei darti una risposta. Che tanto sia migliorabile relativamente alla vita di ogni giorno, alla viabilità in generale, alla condizione delle strade, all'isola ecologica in cui non viene accettata la totalità dei materiali, al funzionamento di alcuni uffici..., è certo. È solo colpa del sindaco pro tempore? Mah! Chissà.

**Carlo Rao**

Sicuramente né un Messia né un principe. Diciamo che vivacchia con idee riciclate godendo degli echi di una popolarità passata, direi con una mediocre squadra. Di sicuro non mollerà mai la politica quindi in questo senso più che un Messia è un Lazzaro. Forse un po' troppo lunga la risposta, ma è ciò che penso.

**Concetta Puccia**

Il principe della lagnusia.

**Nicola Failla**

Secondo me la seconda mi sembra più appropriata.

**Ignazio Carollo**

E da cosa ci avrebbe salvato. Per me né l'uno né l'altro, visto che sta provando e impegnando a salvare solo se stesso.

**Angela Cusimano**

Né l'uno né l'altro.

**Lorenzo Palumbo**

Tutti così putemu

diri d'u nostru sinnacu, ma d'a lagnusia decisamente no!!!

**Mario Fesi**

Più che lagnusia, direi ipocrisia e del potere bramosia!

**Mimma Minutella**

Nessuna delle due.

**Luciana Cusimano**

Massaru.

**Vincenzo Raimondi**

Ecco il pensiero già espresso qualche anno fa:

**IL RITORNO DEL MESSIA**

(tratto da un passo apocrifo sulla passione, secondo Matteo).

*Dopo aver girovagato ricercando un “buon partito”, non avendolo trovato e sentendosi smarrito, sempre in groppa al suo asinello, mestamente è rientrato al suo amato paesello. Lì, un popolo devoto per le “grazie” ricevute, lo attendeva desolato ma già pronto e infervorato ad eleggerlo al Senato. Lui, da umile pastore, apprezzando quel calore col notorio suo candore dice a tutti i suoi fedeli: - “Così, sia; nel P.D. (Pascolo d'altri), da oggi in poi, io ritorno, da Messia... E, da unto del Signore, sarò il vostro... salvatore”-.*

**Pietro Carollo,**  
Pensante curioso



# Noi, immuni dal delirio

## Castelbuono con un sindaco ultras

**U**n Sindaco, di qualunque colore eletto, ha il dovere, oltre che l'ambizione, di rappresentare una comunità nella sua interezza e non più, dopo le elezioni, solo la parte che lo ha eletto. Dovere che deve esser ancora più urgente per chi viene eletto da una minoranza degli elettori. Per tale motivo deve assumere comportamenti e mettere in campo provvedimenti che uniscano, mettano insieme, includano e rendono partecipe anche e soprattutto chi non lo ha votato.

In questi 40 mesi di sindacatura abbiamo visto un Sindaco solo al comando, ultras di un pezzo della nostra società, sempre più minoritaria, che è molto più complessa di come spesso viene rappresentata e semplificata nell'affermazione "sistema paese"; paese che negli ultimi anni sta somigliando sempre più a realtà dove l'ingiustizia sociale e il disagio portano a fenomeni quali violenze domestiche, soprusi, reati contro il patrimonio, alcolismo, spaccio e uso di sostanze stupefacenti.

È evidente che non è colpa di un Sindaco il fatto che stiamo facendo nostri i vizi e i difetti della società moderna; ma c'è una colpa nella narrazione se questi fatti sono messi, sistematicamente, sotto il tappeto per dare un'immagine, fuorviante, di ciò che non siamo più o, probabilmente, non siamo mai stati.

In questi ultimi mesi resi più angoscianti dalla pandemia, dove era necessaria una guida, ancor di più di prima, più responsabile e più inclusiva, abbiamo visto un fiorire di comportamenti e affermazioni che hanno avuto l'effetto opposto: dividere, confondere, non rassicurare, mettere categorie di cittadini una contro l'altra e perfino assegnare patenti di untori del Covid-19.

Ci chiediamo e chiediamo il perché di tante parole usate a sproposito, oltre la validazione scientifica in qualche caso, che potevano indurre a comportamenti irresponsabili come ad esempio l'uso delle visiere per rendere "immuni". Sì, anche questo abbiamo letto, di una "immunità" che dovrebbe derivare dall'uso combinato di visiere e mascherine, sempre ammesso che poi si indossino le mascherine. Non c'è nessuno al mondo capace di affermare tanta sciocchezza, eppure noi lo abbiamo letto e ascoltato da chi ha la responsabilità di essere una guida per la nostra Comunità. Guida, e non capo ultras. Guida e visionario, non guidatore con la visiera. Guida per una popolazione, non per il "suo popolo" politico.

Il Sindaco ha annunciato, sei mesi fa, provvedimenti straordinari per "1 milione di euro" a risarcimento dei danni economici per la prima ondata dell'emergenza Covid-19; siamo dentro la seconda ondata e quell'annuncio tale è rimasto. Ora l'annuncio (tardivo) di un contributo di 10 euro (un'elemosina mortificante) per i commercianti obbligati da una sua ordinanza, con un'azione ancora una volta divisiva fra categorie di cittadini, a fare un test sierologico o il tampone con scadenza mensile e a proprio carico.

Un Sindaco del Pd con la Sua squadra, nello specifico, avrebbero fatto da mesi (lo avevamo proposto già a maggio, appello ovviamente rimasto inascoltato) una ordinanza

per incentivare uno screening collettivo su base volontaria con un contributo per tutti i cittadini spontaneamente aderenti a tale campagna di prevenzione e lotta della pandemia; possibilmente, con la copertura dell'intero costo del test e/o tampone mediante convenzione con strutture preposte, al posto della spesa inutile per l'acquisto delle visiere.

Un modello, il nostro, di guida autorevole, collettiva, partecipata, inclusiva e responsabile che sarebbe già impegnata nella programmazione dei risarcimenti per i danni economici, inevitabili, della seconda ondata.

Ma noi siamo fatti così, esseri immuni dal delirio.

Castelbuono, 16.10.2020

Per il Coordinamento  
del PD di Castelbuono  
Il Segretario  
**Vincenzo Capuana**



## Col sorriso...

*Sapete per quale motivo i sindaci "populisti" e culturalmente "mediocri" scelgono i propri collaboratori tra i più fedeli? Perché quelli che hanno cervello, secondo loro, sono dei... "rompicoglioni".*

## Il "populista"

Quando il "mediocre" raggiunge un'altezza, si gloria sempre della sua "grandezza", mostrando, in verità, l'infima "bassezza". Ma il fatto è ancor più indegno perché nella "sostanza" lui trova il suo sostegno



in una... "maggioranza"  
tronfia d'ignoranza.

**Pietro Carollo** (pensante curioso)



## L'indecenza nazionale

*Mi scusi, Presidente Conte, con tutto il rispetto, personalmente non reputo indecente il commerciante che non fa uno scontrino o un artigiano che non fa una fattura. Reputo molto più indecenti, in un Paese civile, i vitalizi e le pensioni d'oro, l'enorme tasso di corruzione della politica, le auto blu e tutti i vostri privilegi.*

*Indecenti sono i ponti che crollano e i terremotati da anni nelle tende.*

*Indecenti sono 400 euro di pensione per chi ha lavorato una vita e 600 euro di stipendio per chi si fa il culo in fabbrica.*

*Indecente è la Terra dei fuochi, l'Ilva di Taranto e il rogo della Thyssen.*

*Indecente è che ogni volta che piove si contano i morti.*

*Indecente è l'impunità dilagante e il pilotare giudici e sentenze.*

*Indecenti sono i processi che finiscono in prescrizione e quelli posti a Modello 45.*

*Indecente è strappare i bambini alle loro famiglie per farci soldi. Indecente è la propaganda, il traffico e il lucro sulla pelle dei migranti.*

*Indecenti sono i tre miliardi di euro regalati ad una banca privata.*

*Indecente è sei mesi di attesa per una Tac.*

*Indecenti sono le buone uscite milionarie ai dirigenti che distruggono le aziende.*

*Indecenti sono quelli che dovrebbero puntarvi il dito scrivendo fiumi di parole e invece si prostrano come zerbini.*

*Indecenti sono i maiali all'ingrasso dentro il palazzo mentre fuori manca l'aria.*



*Indecente, in un Paese civile nel ventunesimo secolo, caro Presidente, sono gli anziani che rovistano nei cassonetti per cercare qualcosa da mangiare e gli imprenditori che si impiccano perché non riescono a pagare gli stipendi ai loro dipendenti. E ci sarebbe molto altro...*

*Perciò non so chi è che ruba di più. Aggiungerei che è indecente togliere la pensione di reversibilità a persone comuni, quando ai politici viene dato vitalizio di pensioni d'oro fino all'ennesima generazione.*

**Il 2 novembre 2020 alle ore 9**

## “Circondiamo la Procura di Perugia!”

Continua la protesta di Francesco Carbone. I lettori de *l'Obiettivo* sanno di cosa si tratta per averne letto abbondantemente sugli scorsi numeri.

Adesso ci giunge e diffondiamo il comunicato dell'Associazione Governo del Popolo APS e del suo presidente che qui di seguito riportiamo:

“Ripristiniamo la Legalità e la Giustizia in Italia, pretendendo la pulizia all'interno delle istituzioni dai criminali appartenenti a mafie, logge, ordini e sette denunciati. Il 2 novembre prossimo, alle ore 9, sarà tenuto un presidio permanente attorno alla Procura fino a quando il Procuratore della Repubblica di Perugia non aprirà un fascicolo a mod. 21 e, valutate le prove contenute nella famosa valigia blu, provvederà agli arresti preventivi e confisca di tutti i beni, per evitare che i criminali denunciati continuino a inquinare le prove e sabotare denunce e procedimenti penali.

Non supplichiamo nessuno ma pretendiamo l'applicazione della legge come previsto dalla COSTITUZIONE.

In caso contrario, saremo consapevoli che il PATTO SOCIALE non esiste e ognuno di noi potrà mettere in atto lo STATO NATURALE e farsi giustizia da sé.

**LA LEGGE O VALE PER TUTTI IN EGUAL MISURA O NON VALE PER NESSUNO...**”

**Scriveteci, raccontate le storie interessanti legate al vostro ambiente, segnalateci casi di ingiustizia ed esempi di grande umanità.**

**I lettori e gli scrittori sono l'energia di una voce libera come *l'Obiettivo*.**



## L'Isola del Sorriso

***L'Obiettivo*** ritorna a pubblicare foto sul sorriso siciliano. È un modo per trasmettere gioia, ottimismo e buon umore. Ringraziamo quanti aderiscono all'idea distendendo il proprio viso.



Sorridi  
pervenuti da  
Giusi Di Gioia



Sorridi pervenuti da Ilaria Ilardo





# L'Isola del Sorriso

*L'Obiettivo* ritorna a pubblicare foto sul sorriso siciliano. È un modo per trasmettere gioia, ottimismo e buon umore. Ringraziamo quanti aderiscono all'idea distendendo il proprio viso.



Sorrisi pervenuti da Amalia Sanfilippo

Sorrisi pervenuti da Alba Raimondi



Sorriso pervenuto da Alessandra Ballarò



Sorriso di Fausta Puglisi



Sorrisi firmati Langona-Gerloff

Sorrisi pervenuti da Ciro Rinaldi

Sorrisi pervenuti da Raffaella Spadaro



# I maurini riconfermano il loro Sindaco

**Giuseppe Minutilla eletto dall'unica lista  
L'amministrazione non avrà opposizione**

**T**utto sembrava convergere nella riconferma di Peppino Minutilla alla guida dell'antico borgo di San Mauro quando un imprevisto, antico malessere riconducibile forse ad un precedente degli anni '70, era cominciato a serpeggiare nella comunità e particolarmente in alcuni cittadini che, sotto sotto, propugnavano l'astensione dal voto a causa della presentazione di una sola lista: a loro giudizio veniva a mancare il presupposto democratico dell'alternanza.

Chi si appellava a precedenti degli anni '70 dimenticava, forse perché troppo giovane o addirittura ancora non venuto al mondo durante quegli anni, che la protesta di allora fu giustamente rivolta e indirizzata al governo centrale, reo di aver dimenticato il Comune di San Mauro, isolato rispetto ai paesi vicini anche per l'impossibilità di transito della San Mauro-Gangi, questione oggi purtroppo ritornata di pressante attualità.

La protesta odierna ha radici diverse; essa è dovuta, da una parte, alla difficoltà di mettere su una lista concorrenziale, dall'altra al non aver trovato risorse umane per renderla competitiva con l'amministrazione uscente. Sostenere la volontà di rinunciare al diritto di essere amministrati da una civica amministrazione liberamente eletta a favore di un organo monocratico, il più delle volte avulso dalla comunità rappresentata, è un'involuzione pericolosa per il contesto sociale su cui deve agire. Gli esempi del passato, con l'unica eccezione del compianto Dott. Giovanni Russo, hanno evidenziato l'estraneità delle gestioni commissariali rispetto ai bisogni e alle aspettative della comunità amministrata.

Finito l'impeto dei venti sciroccali la cittadinanza riprese a ragionare sull'opportunità o meno di esprimersi per un'amministrazione della cosa pubblica, e nei giorni cruciali gli aventi diritto si sono recati alle urne più numerosi che nelle precedenti tornate elettorali, riconfermando Peppino con un suffragio bulgaro di 857 voti sui 1.243 aventi diritto, conseguendo un risultato personale di un voto in più rispetto alla propria lista. Tra bianche e nulle soltanto una novantina di schede nell'urna.

Si chiude così un capitolo nella storia di questo tormentato paese, ma non va dimenticato lo sforzo fin qui compiuto per liberarlo da una narrazione pubblicistica che vorrebbe sempre penalizzarlo, se non addirittura escluderlo dai circuiti dell'innovazione e del progresso.

Chi viene a San Mauro nei giorni attuali può verificare "de visu" quale risveglio di attività si va realizzando, quanti turisti cominciano a scoprire le bellezze naturalistiche e artistiche presenti nel suo territorio. I giorni festivi poi, e fino ad ora il tempo lo ha consentito, centinaia di appassionati vengono su per provare le emozioni del "Volo dell'angelo" riversandosi dopo per le vie interne alla ricerca di angoli da fotografare, prodotti alimentari tipici e genuini da acquistare; è tutto un risveglio a cui da tempo non si era più abituati.

Le iniziative turistiche e ricettive messe in atto negli anni recenti si stanno rivelando veicoli importanti di rilancio per l'economia locale e molti traguardi si prospettano all'orizzonte prossimo. L'imprenditoria maurina nel campo turistico e commerciale è riconosciuta di eccezionale valore, e se quella locale, pur di ridotta dimensione, manifesterà i segni di un necessario risveglio, allora tempi migliori arriveranno per tutti.

È necessario comunque vegliare sempre perché l'Amministrazione non si adagi sugli allori. Si fa buona politica anche stando dall'altra parte, purché ci sia lealtà nei comportamenti.

**Paolo Polizzotto**



## ***l'Obiettivo*** **Quindicinale dei siciliani liberi**

**Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"**  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387  
e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

**direttore responsabile:**  
**Ignazio Maiorana**

In questo numero scritti di:  
**Maria Rosaria Cannistrà, Vincenzo Capuana, Pietro Carollo, Valeria Micalizzi, Paolo Polizzotto, Giancarlo Porcini**  
Vignette di **Lorenzo Pasqua**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

**Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori**